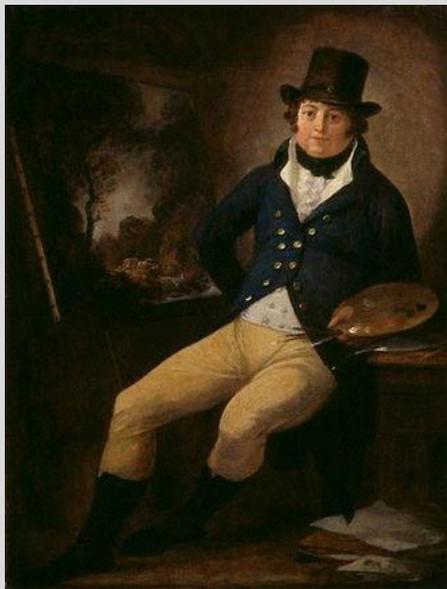


Restauro: Scuro vernice: variazioni su un tema di Plinio (2)

“The Burlington Magazine”, 1962, febbraio, vol. 104, n 707 pp.51-55

di E .H. Gombrich



Selfportrait of Julius Caesar
Ibbetson, 1804

Nel 1638 Junius scrisse una storia diffusa tra i lettori inglesi della pittura degli Antichi: “ Apelle che era solito essere molto moderato in tutte le cose che riguardavano l'arte, non amava offendere gli occhi degli spettatori con troppa luminosità e vivacità dei colori, per cui realizzò un'invenzione inimitabile, unse i suoi lavori finiti con una tinta di vernice che da un lato scurisce i colori, dall'altro preserva dalla polvere”.¹

Nel 1691 Filippo Baldinucci ha tenuto una conferenza presso l'Accademia della Crusca sul tema della antica e moderna pittura nell'ambito della *Querelle* tra Antichi e Moderni. Uno dei punti a favore dei moderni era, per lui, l'invenzione della pittura ad olio, e uno dei suoi argomenti per

dimostrarlo è che gli antichi non avevano questa tecnica se non nella storia di Plinio: è la tempera che ha bisogno di questo rimedio, le pitture ad olio non hanno bisogno di tali aiuti; ma è usato anche per porre rimedio a qualche incidente accidentale che talvolta si verifica a causa del mastice o altro applicato alla tela che attrae il liquido dell'olio così fortemente che richiama fuori dei colori, si asciuga e altera la superficie. Mediante l'uso di un'altra sostanza grassa, la vernice fa emergere ciò che è già nella pittura ad olio - ed era esattamente l'effetto che la vernice di Apelle realizzava.² Ciò dimostra quanto sia difficile fare una divisione netta tra colori e vernici (*Histoire de la Peinture ancienne*, Londra 1725). Dice Reynolds in *Note a Du Fresnoy*: “Questo passaggio [da Plinio ad Apelle], lascia perplessi i critici, ma riporta agli effetti sui vetri “come è stata praticata da Tiziano e il resto dei pittori veneziani; questa modalità di funzionamento personalizzato, implica almeno un vero assaggio di ciò di cui l'eccellenza del colorante è costituito, che non procede da colori

¹ *Opere di Filippo Baldinucci*, III, Milano 1809, p.285.

² “Che è tutto quello appunto, che facevano i nostri pittori del 1300, avanti al ritrovamento della tempera olio, cioè davano sopra le tavole una vernice, una certa mestura, che alla loro dilavata pittura un certo che di più profondo, e di forza maggiore aggiungeva, ed il soverchio chiaro alquanto smorzando, riduceva un maggior somiglianza del naturale lvi, pp.317-19.

raffinati” colori che apparirebbero troppo crudi giungono ad una profonda-tonica luminosità. Forse il modo in cui Correggio praticò l'arte dei Vetri era ancora più come quella di Apelle rispetto a Tiziano, e ancora più a Bassan. Gli artisti devono ancora riconoscere, che questa pratica non è quella di ignoranza.³ Qui, è ovvio, Reynolds allude alle polemiche di cui abbiamo già trattato. Hogarth aveva fatto osservazioni caustiche sul fatto che i colori non possono “essere troppo brillanti, se ben disposti”⁴ – mentre per Reynolds e tanti altri la predilezione per i colori vivaci è segno di un gusto ignorante; il *Vocabolario* di Baldinucci del 1681 collega questo gusto con la pratica dei cattivi restauratori. I restauratori radicali tendono allo scorticato e ridipinto; i loro critici accusano il *Rifiorire* [a `rinfrescata `]:⁵ un termine più volgare con cui le classi inferiori vogliono esprimere che è stupidità insopportabile di chi, per avere un vecchio dipinto lo ha coperto di vernice fresca anche con mano inesperta, solo perché è stato leggermente annerita dal processo di tempo. Questa azione priva non solo il quadro della sua bellezza, ma anche della sua aria dell'antichità. Si potrebbe chiamare restauro o di riparare o riadattare (... una rovina se non si) conosce la composizione dei mastici e mstica e quali pigmenti gli artisti utilizzano (per i colori naturali della terra può andar bene la liscivia o altri meno forti solventi sono migliori per quelli artificiali). E così corrono il rischio di rimuovere da questi dipinti durante il processo di pulizia delle velature, i toni medi e anche i ritocchi, che sono le ultime pennellate in cui la maggior parte della loro perfezione consiste. Hanno anche rischiato la loro scomparsa (... come accadde al Cardinal

³ *L'arte della pittura di Charles Alphonse Du Fresnoy, con annotazioni da Sir Joshua Reynolds*,

York [1783]. Sono in debito per questo e altri riferimenti a Dr Otto Kurz. Per una descrizione moderna di questo processo e dei suoi effetti vedere W. OSTWALD: *Malerbriefe*, Lipsia[1904], pp.112-3.

⁴ *L'analisi della bellezza*, ed. Joseph Burke, Oxford [1955], pp.132-3.

⁵ *'rifiorire. Quasi di nuovo fiorire; Termine volgarissimo, con che usa la minuta gente esprimere quella sua insopportabile sciocchezza, di gran lunga talvolta ricoprir di nuovo colore, anche per mano di imperito maestro, qualche antica pittura, il che in processo di tempo sia alquanto annerita, con il che toglie, non da solo il bello della pittura, ma eziandio l'apprezzabile dell'antichità. direbbesi restaurare o resarcire, o ridurre un bene essere, il raccomandare che si fa qualche volta alcuna piccola parte di pittura anche d'eccellente maestro, il che in alcun luogo fusse scrostata o altrimenti guasta, perché riesca facile una maestra mano; e alla pittura che non pare altro si tolga che quel difetto, che quantunque piccolo, par che le dia molta disgrazia e discredito. di molti però non del tutto imperiti dell'arte, sono stati di parere, il che l'ottime pitture né punto né poco si ritocchino, anche da chi si sia; perché, essendo assai difficile, il che o poco o molto, o subito o nel tempo, non si riconosca la Restaurazione per piccola che sia; è anche vero che la pittura che non è schietta, va sempre accompagnata con gran discredito. Sotto questo termine rifiorire, intendono anche gl'ignoranti, il lavare l' antiche pitture; il che fanno alcuna volta con tanta indiscretezza, che più non farebbono nel dirozzare marmo delle nazioni unite; e non considerano, che non sapendosi bene spesso qual sia il composto delle mestiche o imprimiture, e qualifche siano i colori adoprati dagli artefici (perché più assai sopportano il ranno, o altra materia forte le terre naturali, i colori artificiali) non solo mettono esse pitture in pericolo di mandar dietro alla lavatura, i velamenti, le mezze tinte, e ancora i ritocchi, che sono gli ultimi colpi, ove consiste gran parte di perfezione; ma anche di tutte scrostarsi un tratto da ciò ch'io mi ricordo essere avvenuto annuncio un bel ritratto di sé medesimo fatto da Giovanni da San Giovanni, di sua propria mano un olio sopra tela, che fu date alla GM del Serenissimo Cardinale Leopoldo per Darle Luogo fra gli altri ritratti de' famosi pittori ... questo ritratto adunque venuto prima alle mani d'un ben pratico doratore, forse per accomodarlo nel suo ornamento, lo volle lavare, nel modo il che aveva fatto a'*

Leopoldo per la sua Galleria di autoritratti, un ritratto affidato) a un doratore esperto, “probabilmente per averlo reincorniciato, voleva anche lavare nello stesso modo, come aveva fatto a suo tempo con molti altri dipinti (...)il colore divenne immediatamente rimosso e tutto ciò che era sulla tela sbriciolato e cadde a terreno in minuti frammenti, nulla rimanente del bel quadro, ma la tela e la barella”. Leggendo questo racconto si pensa a quelli ancora più divertenti raccontati da Giulio Ibbetson contro i restauratori del suo tempo.⁶

suoi giorni in molti altri quadri. *Vocabolario Toscano del Arte del Disegno*, Firenze [1681], sv *rifiorire*. Cito dal Milan edizione come alla nota 10.

⁶ *Un accidente o Gamut della pittura in olio o acquerelli*, Londra [1803]. Diatribe di Ibbetson: culminerà in un ammonimento degno di MR James ' *Ghost Stories*. Racconta con gusto come M. Colliveau si mise al lavoro su una squisita pittura olandese, con un castello di mattoni in lontananza minuziosamente rifinito come Van der Heyden. `Ha iniziato con la pietra pomice più delicato, e molto presto ottenuto nella parete dell'edificio, ma era stupito di trovare la comparsa di mattone ancora, anche se non del tutto così pulito; ben presto spazzato via il muro sulla scoperta di una stanza al di là e immagini, mobili, ecc ... cerchi una via che trova un letto con tende tirate e sotto, naturalmente, una signora addormentata. Sotto alcune dorature apparve, infine, una scritta `Ora vai a meditare il caos tu hai fatto per tutta la tua vita, vai ad appendere te stesso. In questo quadro, disgraziato! tu hai ciò distrutto alla fine del mondo non può mai essere sostituito '.